

L'archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Associazione per la 
RMSI
 Rivista Militare Svizzera
 di lingua italiana



Una lettera, la "Operazione Sunrise" e qualche interrogativo!
 – Parte seconda

colonnello a r **Franco Valli**
 responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Nella seconda parte Giacinto Lazzarini spiega a Guido Bustelli i dettagli dell'incontro avvenuto fra gli ufficiali tedeschi, il barone Parrilli, il delegato di Max Waibel, prof. Husmann e il rappresentante dello "Strategic Service" nel Cenacolo Fiorentino del ristorante Biaggi in via Pessina a Lugano (ora Grand Café Al Porto). Anche in questa parte si conferma l'interrogativo da quale il Lazzarini sia venuto a conoscenza dei fatti.

Rimane oltremodo il mistero come mai Guido Bustelli chiese tali informazioni al Lazzarini, che sicuramente erano di sua conoscenza. In un'intervista rilasciata da Bustelli nel giugno 1988, alla domanda se avesse avuto un ruolo nelle trattative, Bustelli rispose: *Le dirò che quando c'è stata la discussione tra Dulles ed il generale Wolff, che si svolse a Lugano, Wolff fu accompagnato dal caporale Franco Livio (red. braccio destro di Bustelli), io accompagnai*

Max Waibel e assistetti al colloquio. Prova, questa, inconfutabile che Guido Bustelli e Franco Livio furono protagonisti come pure confermato dal barone Parrilli nelle sue memorie.

La prima parte è pubblicata nella RMSI 01/2020.

Parte seconda

Continuazione della lettera di Giacinto Domenico Lazzarini a Guido Bustelli

Il barone Parrilli non faceva molto conto con i colloqui avuti con Gero Gaevernitz (red. Gero Gaevernitz, primo segretario di Allen Dulles, capo dello "Strategic Service" in Europa) in Svizzera e della sua freddezza; era stato disilluso dal comportamento inspiegabile per non dire altro dal marchese Rino de Nobili (red. diplomatico) che non si era neppure degnato di riceverlo nella sua villa "la Tanzina" a Cartenago. Lo si sapeva amico del generale Mc Caffery.

Decideva allora, a Milano, di parlare della faccenda al suo divenuto amico tenente SS Zimmer, dirigente dello spionaggio particolarmente in Lombardia e Liguria. Zimmer metteva Parrilli in contatto con il maggiore Dollmann (red. Standarteführer, colonnello SS),

un tipo deciso, vanesio ma terrorizzato dell'avvicinamento degli Alleati temendo di essere registrato tra i "criminali di guerra" anche se non aveva compiuto nefandezze ed appunto in cerca di appoggi, vero è che si era grandemente avvicinato alla Chiesa! Nel colloquio Dollmann credeva fermamente che Parrilli fosse un emissario importante ed ufficiale degli Alleati in Svizzera e si era ancora più convinto che essi stessero per sganciarsi dalla Russia e fare una pace separata, cosa che aveva sempre sognato Himmler. In Svizzera invece Geavernitz pensava che Parrilli fosse un emissario dei nazisti inviato per tastare il polso!

Nel frattempo i nazisti, tramite monsignor Bicchierai, il cardinale Schuster avevano cercato di contattare il Vaticano tramite Dollmann ed erano riusciti a far interessare il Nunzio Apostolico di Berna delle loro proposte ma tutto era caduto nel fallimento.

Dollmann accettava entusiasta di recarsi in Svizzera ed accompagnava Parrilli a Chiasso, raccomandandogli grande segretezza, quindi alla sera partiva per Fassano del Garda per informare della cosa l'Obergruppenführer Wolff (red. Obergruppenführer, generale capo SS in Italia) e l'ambasciatore von Rahn (red. ambasciatore del Reich presso il governo di Salò), accennando che forse gli Alleati volevano trattare, forse per una pace separata. Riusciva ad ottenere il consenso per un suo viaggio segreto in Svizzera, tanto più che ciò collimava con le direttive fornite da Himmler, disposto anche a disarmare le forze armate fasciste regolari e politiche e fermare il generale Graziani, Capo di Stato Maggiore! Parrilli ora si trovava in un grave pasticcio con la faccenda della pace separata e dell'incarico affibbiatogli da Dollmann, cioè di rappresentante degli Alleati e persona ben gradita dal Governo federale svizzero che pur

neutrale avrebbe favorito di buon grado, per umanità dei colloqui che potessero dar fine alla guerra. Si trovava in un vero ginepraio! Il 2 marzo 1945 il Parrilli telefonava da Ponte Chiasso al prof. Husmann (red. che Dollmann e Zimmer erano disposti a contattare gli Alleati. Il maggiore svizzero Waibel dava il "pass". Nel frattempo Dulles era introvabile e Gaevernitz si trovava a Davos per un'inchiesta su quel covo di spie naziste. Il sergente svizzero Franco Livio, nel frattempo, aveva messo a disposizione la sua villetta a Chiasso, in caso di necessità.

Alle ore 7 della data stabilita Dollmann e Zimmer erano alla frontiera di Chiasso. Waibel era partito per Zurigo per preparare l'incontro lasciando a Chiasso il tenente Rothpletz per svolgere le pratiche di passaggio e ricevere gli ospiti accompagnati da Parrilli. Vi era anche prof. Husmann (red. delegato da Max Waibel). Partenza per Lugano, colazione al ristorante Biaggi (red. attualmente Grand Café Al Porto) in Via Pessina, punto di riunione del Rotary Club della riunione nazista. Husmann dovette continuare per ore una lotta con discorsi diplomatici, avendo il cuore in tumulto, per la questione della pace separata finché doveva addivenire ad uno scontro frontale pericoloso. Infatti Dollmann ebbe a gridare "ma insomma cosa pretendete da noi, il tradimento?" guardando ferocemente Husmann che per lui rimaneva sempre il rappresentante di Dulles (red. Capo dello "Strategic Service" in Svizzera) e degli Alleati! Parrilli riusciva a riportare la calma. Il discorso veniva convogliato sugli attentatori alla vita di Hitler e la domanda era se per loro questa gente erano "traditori" o "eroi". La risposta di Dollmann era che si trattava di "eroi" ma la risposta era dominata dal terrore di essere incluso nelle liste dei "criminali di guerra". Dopo un intelligente intervento di Parrilli che citava il trattamento riservato al maresciallo finlandese Mannerheim ed al maresciallo Badoglio in Italia, ufficiali che avevano fatto tutto il possibile per far cessare la guerra, Dollmann si calmava. Lo possono affermare il sergente Franco Livio ed i

presenti. Nel frattempo il signor Alberto Bianchi, gerente del ristorante, aveva ottenuto dei veri miracoli col "menu", stante il periodo di restrizioni, e particolarmente con i vini. Dunque Dollmann, dopo essersi ritirato per qualche tempo in una camera a pensare, al rientro erasi trasformato in un'altra persona. Giungeva persino a raccontare fatterelli importanti e scandalosi sui rapporti Mussolini - Claretta Petacci e sulle fin troppo gradite attenzioni del maggiore della Gestapo destinato a sorvegliare il duce.



Finalmente il tenente Rothpletz (red. incaricato di Max Waibel) verso le 15 veniva chiamato al telefono. Effettivamente all'Hotel Walter un rappresentante ufficiale di Dulles si trovava a Lugano! Tutta la riconoscenza andava alla Svizzera! Tutta la gratitudine, Max Waibel era stato un mago; si trattava nientemeno della Sezione svizzera dello "Strategic Service" Paul Blum (red. incaricato di Dulles) che veniva accompagnato al ristorante Biaggi! Informato da Parrilli in una camera Mister Blum non ebbe difficoltà ad incontrare i tedeschi ormai ben disposti, vero è che porgeva loro la mano, cosa che li colpiva ed inorgogliava. Blum chiedeva:

1) Vi siete convinti che una pace

separata tra Alleati e nazisti non è possibile, tradendo i Russi? Risposta nazista "sì"

2) Siete convinti che la guerra è completamente persa? Risposta nazista "sì"

3) Siete convinti che gli Alleati su territorio svizzero possono trattare solo per l'Italia e non per la Germania? Risposta nazista "sì"

4) Siete convinti che gli Alleati non tratteranno mai con emissari diretti di Hitler e di Himmler? Risposta nazista "sì"

5) Siete convinti che l'unica possibilità di trattare è basata sulla "resa incondizionata"? Risposta nazista "sì"

Sulla richiesta se coloro che si interessavano a finire anticipatamente la guerra salvando vite umane, industrie, ecc. avrebbero avuto un trattamento di favore, Mister Blum che parlava solo francese rispondeva: "i danni materiali creati dalla guerra nazista sono incalcolabili in Europa. Quelli morali ed alle vite umane di civili non sono calcolabili come lo è il genocidio israelita. Gli Alleati hanno bisogno di qualsiasi uomo di buona volontà per la ricostruzione. Tutte le persone che tentano di abbreviare questa orrenda guerra danno prova della loro sensibilità e buon volere". Dollmann scodinzolava anche se la risposta era stata molto evasiva. Poi Mister Blum passò un foglietto di carta a Parrilli sul quale vi erano scritti due nomi "Parri e Usmiani". Mister Blum continuava dicendo che Dulles e gli Alleati, a prova della buona fede nazista dell'Armata d'Italia, dovevano liberare e passare in Svizzera e signori Parri (red. Ferruccio Parri, vicecomandante del corpo volontari della libertà) e Usmiani (red. Antonio Usmiani, maggiore degli Alpini, del Movimento clandestino della resistenza) che si trovavano nelle carceri naziste. Dollmann prometteva di informare i suoi superiori. Questo il primo contatto per la resa di 1'000'000 di soldati in Italia. Era il 3 marzo 1945.

17 marzo 1982

firmato

Giacinto Domenico Lazzarini

Poi lo scultore Mazzei